

LE STRADE NELLA STORIA “Un’introduzione alle grandi vie medievali”

IV° Lezione
Venerdì 30 ottobre 2015

Il contesto storico

A partire dal 1226, dopo la crociata lanciata da papa Onorio III, sostenuto dal re di Francia Luigi IX detto il Santo contro il conte Raimondo VII di Tolosa, e dopo che quest’ultimo ebbe tolto la propria protezione ai catari essi iniziarono ad emigrare in Lombardia e verso altre regioni. Ad aggravare ulteriormente la situazione fu l’inasprirsi delle tensioni tra l’imperatore Federico II ed i comuni facenti parte della lega Lombarda. Una lettera papale del 1227 ci informa poi che la presenza di eretici a Milano era molto numerosa. A seguito di questo aumento dei fedeli eretici il nuovo papa Gregorio IX potenzia l’inquisizione. Si susseguono poi numerosi altri provvedimenti contro gli eretici fino a quando nel 1231 con la bolla *Excommunicamus* Gregorio IX sancisce formalmente la nascita del Santo Uffizio affidandone la gestione ai vescovi.

L’anno seguente fa il suo ingresso a Milano frate Pietro da Verona con la missione di reprimere l’eresia dilagante in città. Intanto la situazione politica si fa sempre più tesa e nel 1233 riprende la guerra tra l’imperatore e la lega Lombarda che sostiene la ribellione di Enrico VII figlio di Federico II contro il padre. Quest’ultimo dopo aver sconfitto, catturato e incarcerato il figlio si dedica alla preparazione della guerra contro Milano. In previsione dell’attacco imperiale nel 1235 viene rinnovato il giuramento della lega Lombarda. L’anno seguente però i comuni vengono sconfitti dall’imperatore nella battaglia di Cortenuova. L’imperatore si trova padrone del campo, ma la lega continuerà ad esistere come organismo militare.

Nel 1239 per risollevarne le sorti del conflitto il legato papale Gregorio da Montelongo raggiunge Milano facendone il suo quartiere generale. Come aiutante sceglie il provinciale dei frati minori Leone da Perego che diventerà successivamente arcivescovo. I due riescono a difendere Milano dall’attacco imperiale. Intanto all’interno del comune di Milano la situazione politica si fa sempre più difficile tanto che la nobiltà si scinde in due diversi partiti. I nobili facenti parte a Pagano della Torre confluiscono nella credenza di Sant’Ambrogio dando vita ad un nuovo comune che nomina suo podestà Pagano della Torre. Intanto la presenza eretica a Milano si fa sempre più massiccia e consistente anche grazie alla libertà che veniva concessa a causa del continuo stato di belligeranza. Gli eretici però non sono un problema solo milanese ma anche francese. Infatti il 28 maggio 1242 ad Avignonet vengono uccisi 10 inquisitori. Questo fatto di sangue era però solo la punta di un più complesso complotto che vedeva coinvolti i maggiori signori feudali del tempo tra cui il re d’Inghilterra, il conte di Tolosa, Ugo da Lusignano, i conti d’Occitania e anche lo stesso imperatore Federico II per eliminare il re francese fedele sostenitore del papa. Grazie a questo complotto il re di Francia poté bandire una crociata contro i signori occitanici per inglobare nel regno anche questi territori. Intanto in Italia continua la guerra tra i comuni e l’imperatore con diverse battaglie e scaramucce. La situazione politica a Milano diventa incandescente con violenti contrasti tra i nobili ed il popolo. In particolare la popolazione si accanisce contro i nobili esuli giudicati sostenitori dell’imperatore che era stato scomunicato nel 1245. Nel 1250 il 13 dicembre l’imperatore muore ed il papa Innocenzo IV si affretta a mobilitare le sue forze per impedire al figlio di Federico II Manfredi di occupare il regno di Sicilia. Nel 1251 Innocenzo IV fece un ingresso trionfale in Milano e si dedicò ad emanare una serie di provvedimenti per contenere ed eliminare l’eresia. Tra i tanti altri nel settembre di quell’anno frate Pietro da Verona venne nominato inquisitore generale per i contadi di Milano e di Como. L’anno seguente il 6 aprile 1252 venne ucciso nei boschi di Farga.

LE STRADE NELLA STORIA “Un’introduzione alle grandi vie medievali”

Pietro da Verona

Chi era questo Pietro da Verona e per quale motivo venne ucciso? Proviamo ora a ripercorrere in sintesi la vita di questo inquisitore asceso alla gloria degli altari in tempi rapidissimi.

L’inquisitore era nato a Verona nel 1205 da una famiglia aderente all’eresia catara che seguiva probabilmente la dottrina della chiesa di Desenzano. Conosceva dunque molto bene l’ambito ereticale ed utilizzò queste sue conoscenze mettendole al servizio della chiesa cattolica entrando a far parte dell’ordine dei domenicani. Sulla sua formazione non si sa molto. Giunse a Milano nel 1232 per ordine di papa Gregorio IX con il compito ben preciso di sradicare l’eresia dalla città, non tanto come giudice ma piuttosto come missionario che grazie alla sua foga oratoria potesse riavvicinare alla chiesa i fedeli traviati dall’eresia. Una volta arrivato in città Pietro notò che i provvedimenti emanati contro gli eretici non venivano minimamente rispettati e che anzi il comune di Milano tollerava la presenza di eretici al suo interno. Per il frate fu dunque necessario creare ed istruire una forza laica ben organizzata e salda capace di far applicare le norme antiereticali. Per questo fondò un’associazione chiamata Società della fede. Grazie all’appoggio della società riuscì a far inserire a viva forza nelle norme statutarie di Milano anche i decreti emanati dal papa contro gli eretici. Il risultato di queste operazioni fu l’accendersi dei primi roghi a Milano che è ricordata dalla lapide posta sotto la statua equestre del podestà Oldrado da Tresseno : “ *Cathoros ut debuit, uxit*”. Pietro ottenne dei vistosi risultati tanto che l’anno seguente il papa scriveva al podestà ed alle autorità di Milano per congratularsi dello zelo con cui aveva perseguitato gli eretici. Inoltre l’attività di Pietro accelerò il declino e la conseguente scomparsa della chiesa catara di Concorezzo. Molti dei suoi membri infatti abiurarono e si convertirono ed alcuni addirittura entrarono a far parte dell’ordine dei domenicani in qualità di inquisitori. Tra questi bisogna ricordare frate Daniele da Giussano e Rainerio Sacconi da Piacenza che dopo aver abiurato nel 1245 diventerà uno dei più zelanti inquisitori lombardi. Dopo un soggiorno trionfale a Firenze dove aveva represso con grande successo le iniziative di alcuni eretici che si erano rifugiati in Toscana il papa affidò a Pietro un’importante missione di pace a Cremona dove aveva trovato rifugio il vescovo cataro di Tolosa. Venne poi creato inquisitore generale per il milanese e per il comasco. A questo punto però venne ordito un complotto contro di lui. Vediamo chi erano i protagonisti.

Il complotto

Dalle poche fonti sopravvissute emerge tuttavia un quadro piuttosto preciso dei congiurati. Il mandante dell’omicidio era Stefano Confalonieri dominus di Agliate e di altre località poste sul Lambro. Egli possedeva anche un castello ad Albogasio sul lago di Lugano dove dava ospitalità e rifugio agli eretici che dalla Francia si trasferivano in Lombardia.

L’inizio del complotto contro Pietro da Verona iniziò nella piazza di Giussano dove il Confalonieri prese accordi con ser Manfredi Giussani. In seguito i due si recarono a Milano da Guidotto Sacchella e da Giacomo della Chiusa. Entrambi questi personaggi avevano promesso delle somme di denaro per sovvenzionare il delitto. Chi erano però i finanziatori? Guidotto Sacchella era stato nel 1247 console di giustizia del comune mentre Giacomo della Chiusa nonostante il coinvolgimento nell’omicidio negli anni seguenti ricoprì diverse cariche pubbliche: fu infatti vicario di Lodi e Novara e molto vicino alla famiglia della Torre. Tornando all’organizzazione del delitto fu stabilito che il denaro raccolto, 40 lire, il giorno seguente sarebbe stato portato a Giussano e sarebbe stato consegnato a Tommaso Giussano che lo avrebbe tenuto fino al compimento dell’impresa. Venne allora scelto un sicario e la scelta cadde su Carino da Balsamo che si disse disposto a fare il lavoro. Non voleva agire da solo e così chiese l’assistenza di Albertino Porro detto il magnifico residente a Lentate. Il collaboratore però non piacque a Manfredi che si ricordava di averlo già bandito in passato. Dopo aver ricevuto rassicurazioni da parte di Carino sul fatto che avrebbe tenuto il Porro all’oscuro dei mandanti il gruppo si sciolse.

LE STRADE NELLA STORIA “Un’introduzione alle grandi vie medievali”

Il racconto prosegue descrivendo le operazioni dei congiurati. Stefano e Manfredi si recarono a Como per sapere quando frate Pietro sarebbe partito alla volta di Milano. In quel periodo furono ospitati nella casa di Pacino Greci uno degli uomini più importanti della città che era stato ambasciatore del comune e nel 1252 era il podestà della pars Vitanorum che rappresentava la fazione guelfa alleata coi Torriani. Anche Carino si reca a Como per tenere d’occhio il frate e il 6 aprile si appresta ad inseguirlo lungo la via per Milano. Albertino Porro era rimasto a Lentate per agire con maggiore prontezza. Ciò che segue è storia nota. Carino riesce a compiere la missione che gli era stata assegnata ma viene catturato subito. Incarcerato a Milano, con la complicità del podestà Pietro Avogadro riuscirà a fuggire fino a Forlì dove, dopo essersi pentito, entrò a far parte dell’ordine domenicano e morì in odore di santità.

Il luogo scelto per l’imboscata era un bosco nei pressi della cascina Farga in prossimità del fiume Seveso. Il luogo si presentava in maniera del tutto diversa da quello che appare oggi. Per immaginarlo bisogna togliere tutto il cemento, le costruzioni moderne che occupano quello spazio ad eccezione della cascina Farga unica struttura esistente di proprietà in quel periodo delle monache di San Vittore di Meda. Il resto era ricoperto da fitti boschi e foreste alternate a campi coltivati. Era questo un tratto tipico del paesaggio della valle del Seveso che però aveva anche la particolarità di ospitare vaste zone tenute a prato e anche moltissimi mulini ad acqua alcuni dei quali si trovavano a Farga. Il bosco venne scelto perché era un luogo ideale per un agguato mortale, lontano dai principali centri abitati offriva poi la possibilità di nascondere il corpo e di darsi prontamente alla fuga in caso di pericolo. Queste selve rimasero tristemente famose per questo omicidio. Vennero utilizzate ancora nei secoli seguenti per compiere un altro agguato ai danni di alcuni mercanti svizzeri di grano. Siamo nel 1532. I due uomini si erano rifiutati di pagare ad Alessandro Avogadro e a Pietro Porro il dazio che riscuotevano per il transito di biade sopra la Comasina. Non solo non avevano pagato ma avevano per di più insultato i due nobili che decisero di vendicarsi. Durante la notte precedettero la colonna di mercanti i cui si trovavano i loro bersagli e si nascosero al bordo della strada nei boschi di Barlassina/Farga. Quando i due mercanti passarono loro davanti uscirono dal loro nascondiglio li assalirono uccidendoli e riuscendo poi però a salvarsi a stento perché gli altri mercanti della colonna accorsero in aiuto dei loro compagni.

Tornando a Pietro martire il motivo per cui venne ucciso non è ancora stato del tutto chiarito ne si è ancora fatto luce sugli intrighi politici sottesi a questo omicidio. Infatti sarebbe sciocco non supporre manovre politiche dal momento che tutti i personaggi coinvolti nella vicenda avevano rivestito precise cariche politiche all’interno del comune di Milano in quegli anni. Sarebbe però tuttavia scontato e banale attribuire la responsabilità dell’omicidio ai nobili filoimperiali e quindi ghibellini. Abbiamo visto infatti che alcuni personaggi erano membri importanti della fazione guelfa come ad esempio Giacomo della Chiusa di famiglia mercantile e popolare o Pacino Greci membro della pars Vitanorum. Bisogna pertanto ricondurre questo episodio all’interno della delicata situazione politica milanese di quegli anni. L’azione o meglio le azioni di Pietro dovevano aver urtato gli interessi di una ristretta cerchia di persone che si accordarono per eliminarlo.

Oltre al movente dell’omicidio c’è ancora un enigma che permane attorno alla figura dell’assassino di frate Pietro ovvero sia Carino da Balsamo. Le ipotesi al vaglio degli studiosi sono due. La prima identifica l’assassino in Pietro da Balsamo detto Carino che nel 1250 è definito come olim console di Milano. L’esecutore del delitto sarebbe dunque un uomo che pochi anni prima aveva rivestito una carica pubblica nel comune di Milano. Ma è davvero possibile e ragionevole che un personaggio così importante sia stato veramente l’esecutore materiale?

L’altra ipotesi sostenuta da un ristretto numero di autori indica nella figura di Carino da Balsamo, Pietro Porro detto l’Uccellario, fratello di Albertino Porro il Magnifico. Egli nascose la propria identità sotto mentite spoglie a causa della potenza della propria famiglia. Si spiegherebbe così, oltre che per ragioni puramente geografico/logistiche il coinvolgimento dei Porro nella faccenda.

LE STRADE NELLA STORIA “Un’introduzione alle grandi vie medievali”

Oltre ad essere i signori di Lentate e di buona parte delle terre vicine ci sarebbe un legame di sangue alla base di questa richiesta di aiuto e collaborazione.

Sulla base dei documenti ad oggi disponibili non è possibile spingersi oltre ne è dato modo di sapere come mai Pietro venne assassinato.

La sua santificazione rapidissima però permise ai suoi confratelli di rafforzare la loro azione antiereticale e di estirpare nel giro di brevissimo tempo l’eresia catara dal milanese e dalla Lombardia.

Il percorso

Il **Cammino di San Pietro – Antica Via Canturina** è l'antico percorso **Cantù – Seveso** su cui nel **1252**, in un periodo di violenti contrasti religiosi, si consumò il **martirio di Pietro da Verona**, domenicano, secondo patrono di Como.

In Cantù, costituiva l'ingresso principale da nord ovest per il traffico di merci e per il passaggio di persone ed animali, accomunati dalle pesanti necessità del lavoro, soprattutto agricolo. Metteva in comunicazione le terre brianzole e i borghi, spesso alleati della potente Milano, con il territorio comasco, il cui capoluogo vantava stretti contatti con il nord.

Attualmente è solo uno dei **percorsi che legano Como a Cantù**, ma, di fatto, a sua volta è parte del più ampio e altrettanto antico itinerario che lega **l'asse viario del Lario (Via Regina) con il polo di Milano**.

Studiato e più volte ripercorso sin dal 1999 dalla Associazione Iubilantes di Como, esperta di vie storiche di pellegrinaggio, è di fatto una **piccola "Francigena"** naturalmente convogliante, tramite Milano, alla più grande "Francigena" e ai suoi poli lombardi: Pavia e il guado storico del Po a Corte Sant'Andrea (LO).

Nei suoi circa **18 km**, compresi fra l’antica chiesa di S. Antonio alle porte di Cantù , un tempo con annesso Hospitale, e il Santuario di Seveso, eretto a memoria del martirio di frate Pietro, il **percorso** si snoda **piacevole e pianeggiante** fra **6 comuni**, lambisce **3 aree protette**, ne attraversa una quarta, è **solcato da un fiume** affluente del Seveso di cui poi segue la valle, e annovera oltre **30 punti di interesse storico-artistico-ambientale**, molti dei quali di notevole spessore.

Denso di storia e di memorie locali, il Cammino di San Pietro – Antica Via Canturina ci riporta dunque alle **radici della nostra cultura**, e restituirlo alla Comunità è una ricchezza per tutti.

Sitografia

Per tutte le informazioni: www.camminosanpietro.it